

nel fiume di mezzo à preferuar da vn disperato timore la pouera gente di là; tutta fuggì, & andò lungi fino à saluarfi in Vicenza, e in Padoua. Il General Venetiano trà tanto, subito che intese passato Alfonso il Mincio, e le Terre, e le Campagne Veronesi ardenti di ferro, e di fuoco, ingrossò l'esercito con le militie tolte da Lonato, e da tutte le parti; e seco vnito il Proueditor Marc' Antonio Morosini (mentre Agostin Barbarigo s'era già partito infermo dal Campo) passò anch'egli sollecito il Mincio, e fermò il posto à Valleggio, per prender quiui lingua, consiglio, e risoluzione adattata. Fosse, o che Alfonso dubitasse allhora del nemico vicino, o pur, che vi venisse allettato da qualche intelligenza secreta, si ricondusse, peruenuto à pena l'esercito Veneto su' l' Veronese, con tutto il suo nel Bresciano, & andò appostatamente ad inuader' Asola. Il poco trauaglio sofferto da quei di dentro; la presta resa della Terra, e della Rocca; la fuga seguita di molti dopo arresala, vnironsi tutte per euidenti pruoue di vn traditore concerto. Il Sanseuerino però, quando vide alla sua giunta nel Veronese à ritornar' Alfonso in Bresciana, ricuperò prima, per non esserui capitato in darno, tutte le Terre dianzi dal nemico occupate, e poi lasciato in Valleggio Agostin Soranzo, passò il Lago; ritornò pur'egli di nuouo in Bresciana, e si fermò à Calcinato.

Tanto ardeuano le pubbliche costellazioni in quei tempi, che ne risenti delle fiamme questo Publico Palagio ancora. Vi s'accese casualmente il fuoco per vn picciol lume nella Chiesa contigua trascuratou da vn Clerico, e benché fosse estinto da tutto il Popolo, non fù però così presto, che non vi restassero incendiate pitture celebri, parimenti superbi, e pretiosi registri ne' Regij Archiuui, e le sculture, e gli archi danneggiati altamente.

Ora giunto nel Bresciano il Sanseuerino, e tirati forti nel già detto luogo di Calcinato gli alloggiamenti, intese la perdita d'Asola, ed insieme il nemico più sempre à scorrer libero con l'inuasioni. Più non poté sofferrirlo; Si estese à raccogliere militie da tutte le parti, e pensò di mutar con le forze proposito, e di condursi egli stesso à presentar' all'auuersario la pugna. Ma mentre ch'ei cerca di cambiar' il vigore per cambiar gli andamenti, si vide Alfonso à cambiar parimenti da' primi pensieri, e il Duca Ercole cambiar' il fece; scriuendogli con efficaci preghiere, che si douesse raccordar di Ferrara, più, che mai assediata da' Veneti, e già ridotta all'estremo. Non haueano i Padri cessato mai di rimetter genti in quell'esercito, dopo i consumi, già detti, di peste, e la partenza del Capitano Francese; nè men punto haueano i Capi nostri rallentato di stringerla. Erasi per terra già ridotta senza vn palmo di non occupato terreno. Per acqua le sorgeano innanti l'insegne della Republica ventilanti. Stauano presi tutti gli argini del Pò; prese per ogni canto tutte le vie, ed Ercole perciò disperatamente agitaua.

Suc-

*Sbigottiti i  
Popoli oltre  
il fiume.*

*L'esercito  
Veneto à  
Valleggio.*

*Alfonso ri-  
torna nel  
Bresciano  
& assalisce  
Asola.  
E gli si ar-  
rende.*

*Esercito Ve-  
neto acqui-  
sta nel Ve-  
ronese le  
Terre per-  
dute.*

*E ritorna  
in Brescia-  
na.  
Gran fuoco  
nel Publico  
Palagio à  
Venetia.*

*Sanseuerino  
procura in-  
grossarsi.*

*Il Duca Er-  
cole chiama  
in aiuto di  
Ferrara Al-  
fonso.*

*Augustie di  
quella Cit-  
tà.*